

Per l'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza

Oggi la seduta del consiglio regionale È molto probabile un rinvio del voto

L'atteggiamento della DC ha messo in forse la possibilità di un voto unitario — Il PCI invita a superare ogni reticenza — Prese di posizione da parte dei socialisti e del sindacato unitario

Dai sindaci qualche apprezzamento ma anche riserve al 2° decreto Stammati

ANCONA — La realtà dei fatti ha fino ad oggi dimostrato che, quale che sia la colorazione politica delle varie amministrazioni comunali italiane, senza una reale riforma della finanza locale, non si esce dalla crisi. Lo hanno ribadito i numerosissimi amministratori e tecnici dei comuni marchigiani, riuniti ad Ancona, per discutere sui provvedimenti urgenti per la finanza locale e i bilanci del 1978.

Alla manifestazione, organizzata dalla Provincia di Ancona, per l'Autonomia e i Poteri Locali, è intervenuto il compagno onorevole Luigi Ladaga, segretario nazionale aggiunto della Lega Nazionale. Al centro del dibattito, dunque, il decreto legge 29 dicembre 1977, n. 946, ribattezzato «Stammati n. 2», sia per lo scaturito dalle proposte del Ministro del Tesoro, sia perché, come il primo, tende a mortificare le amministrazioni locali, e in certi casi introduce anche dei peggioramenti. Mentre, infatti, per una parte del provvedimento si può dare un giudizio positivo, in quanto viene incontro alle richieste che il sistema delle Autonomie avanza da anni (l'introduzione del bilancio a pareggio, che segna la fine del sistema perverso del mutuo a pareggio, costituisce una vittoria importante), per il resto occorre fin da ora la più ampia mobilitazione degli amministratori e l'impegno delle forze politiche affinché molti articoli del decreto siano modificati al più presto.

La data del 28 febbraio, ad esempio, appare troppo ravvicinata e soprattutto malaccordata con i tempi riservati al parlamento per la concessione di un rinvio. I vincoli posti dagli articoli 1 e 4 inoltre, precludono per molti enti la possibilità di contrarre mutui per spese di investimento. In certi casi addirittura l'articolo uno si rivela più restrittivo della norma vigente, in quanto la manomissione del decreto 946, E, ancora, il blocco del personale, nell'entità di quello presente nel '76, se è in generale una misura giusta, crea però problemi ai piccoli e medi Comuni, che debbono far fronte ai nuovi servizi.

È necessario perciò che oltre all'obbligo della riqualificazione del personale, sia prevista la mobilità dello stesso, non solo negli Enti, ma anche tra gli Enti (Comuni, Province, Regioni). «In attesa che il decreto Stammati — ha detto nella sua relazione il compagno Ladaga — venga tramutato in legge, dopo la discussione in Parlamento, dobbiamo svolgere una vasta attività nei confronti dei nostri amministratori, per discutere e impostare insieme ad essi i bilanci».

«Sono bilanci di austerità — ha concluso Ladaga — ma con l'appoggio di tutti i cittadini potranno, in un futuro non lontano, avere una ripartita anche in quei settori che oggi dobbiamo necessariamente contenere».

Hanno portato il loro contributo al dibattito numerosi amministratori, fra cui l'ingegner Petrucci, assessore alla Provincia di Ancona, il compagno Italo D'Angelo, presidente della D.C. del Comune di Ancona, il compagno Lucantoni, l'assessore del Comune di Jesi.

ANCONA — Oggi si riunisce di nuovo, dopo una lunga pausa, il consiglio regionale: s'ordina del giorno la elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza, secondo la scadenza fissata dallo statuto.

Una discussione alla riunione del capigruppo di ieri sera ha dovuto prendere in esame la «proposta» della DC, che vuole far scivolare ai nocchi giorni il voto. Tale proposta — che non è certamente uno sbocco positivo — da alcuni giorni era stata ventilata dalla stampa locale. Dunque si pone in discussione persino la possibilità di un voto unitario del consiglio che renda operativo subito l'ufficio di presidenza, calando quello, dopo che le incertezze e le allarmate interne della Democrazia Cristiana hanno posto in una fase di stallo la giunta attuale della Regione Marche.

E per eleggere oggi il presidente e l'ufficio di presidenza del consiglio, si cercherà di superare le reticenze di tutti e ci sono — tutte le condizioni: non lo dicono solo i comunisti, lo hanno detto a chiare lettere i socialisti, i repubblicani e i democristiani. La direzione regionale della Democrazia Cristiana, la quale ritiene «così del resto nel momento attuale» le indiscrezioni e le dichiarazioni di questo o quello sulla stampa sono altro di far diventare questo voto un'occasione di legislatura, «o di intesa» tra i partiti.

Nella DC c'è lotta interna, questo lo si sa: ma la Marche debbono far le spese di questa lotta, e della difficoltà di un partito? Si deve bloccare la Regione, si deve fare, andarci indietro così rapidamente la situazione politica? «Anonima», dicono al gruppo comunista — si nota ormai che le divisioni interne, i dosaggi e le reticenze cominciano a pesare seriamente sul cammino. I problemi della Marche attendono un intervento: non si può rimandare.

Anche i sindacati hanno fatto sentire la loro voce: la decisione di rinviare il voto è stata accolta con un nuovo auspicio «una rapida definizione della verifica politica aperta, una definizione che restituisca la crisi al più presto».

«Se anche dopo l'attuale fase di attesa — si dice ancora — la proposta della giunta di emergenza non fosse accolta, il PSI ne trarrebbe le necessarie conseguenze» (cioè uscirà dalla giunta); «le forze politiche maggiori dovranno farsi carico responsabilmente di altre proposte che saranno esaminate dai socialisti, senza rinvii e pregiudizi, ma senza che il PSI possa sentirsi impegnato nei confronti di un arretramento dell'attuale quadro politico».

Ci sarebbe molto da discutere sul disimpegno dei partiti minori, in questa gravissima fase di crisi. Tuttavia è certo che spetta decisamente alla DC, a questo punto, dare la soluzione, nelle Marche come a Roma.

Sul rinnovo dell'ufficio di presidenza, ecco quanto è detto nella nota socialista: «Si deve trovare una soluzione che consenta la verifica della qualità archetipica della giunta regionale».

«È un forte segnale unitario e democratico — si dice — di una società più libera e più giusta».

Borioni (PSI), presidente della Provincia di Ancona

«L'unico sbocco una giunta di emergenza»

ANCONA — Il presidente della Provincia di Ancona, il compagno socialista Borioni ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla situazione alla Regione: «Mi pare che due osservazioni siano preliminari. La prima è questa: la "verifica" è aperta da circa cinque mesi e probabilmente continuerà per altri due o tre mesi. Se in questo periodo la Regione Marche ha svolto soltanto — come è presumibile — ordinaria amministrazione, ognuno vede i vantaggi del ripetersi delle cosiddette verifiche.

«La seconda osservazione — ha proseguito Borioni — attiene alle manovre, a zozzi politici, alle dichiarazioni e contraddichiarazioni che avviano tutte una razione d'essere, ma che inducono l'eterogeneità alla noia e al fastidio e molto spesso all'impedimento di vedere con chiarezza i problemi. Peggio: sarà sempre più portato a ritenere che i problemi veri, quelli del lavoro, dell'occupazione, della serietà convivente, poco hanno a che vedere con i problemi politici. Così nasce e si sviluppa la mala pianta del qualunquismo e della ostilità indifferenziata verso la "politica".

«Al punto in cui siamo — conclude — non vedo altro sbocco alla crisi in Regione che non sia quello della realizzazione di un programma e di una giunta di emergenza concordata tra i cinque partiti, oltre all'indipendente di sinistra, che già fanno parte della maggioranza. Restare sulle posizioni sia razionale, circa due anni fa, significherebbe di fatto tornare indietro. Se tutti i partiti terranno conto di ciò, credo non ci sia bisogno di pensare a soluzioni alternative: giunta di sinistra — che mi appaiono difficili e di incerta produttività».

«Il compagno Borioni ha detto che il voto unitario è un fatto di fatto, non di principio».

«Il voto unitario è un fatto di fatto, non di principio».

«Il voto unitario è un fatto di fatto, non di principio».

«Il voto unitario è un fatto di fatto, non di principio».

«Il voto unitario è un fatto di fatto, non di principio».

CNA: i lavoratori chiedono un governo d'intesa

ANCONA — Sulla verifica che le forze politiche regionali stanno conducendo «per giungere a superare le difficoltà e i ritardi che l'azione della Regione Marche ha incontrato nella concretizzazione degli impegni presi all'inizio della legislatura», ecco il giudizio del comitato regionale CNA:

«I lavoratori e i ceti laboriosi della Marche hanno bisogno di un governo regionale che riprenda e realizzi quegli obiettivi posti alla base dell'intesa tra le forze democratiche e regionali e che da due anni sono rimasti sulla carta. In particolare la CNA ritiene urgente una

rapida definizione legislativa del livello comprensorio e l'avvio del dibattito che porti alla stesura del piano di sviluppo regionale.

«Non è compito delle forze sociali — prosegue la nota — esprimere preferenze in riferimento alla formula che dovrà governare la Marche, ma il comitato regionale CNA, ritiene di esprimere compiutamente la volontà della categoria auspicando in tempi brevi la giunta ad una soluzione che consolidi e rafforzi i processi unitari già conseguiti».

Le proposte dei mezzadri all'ente per la cessione in fitto

Per i terreni del brefotrofia occorre decidere in tempi brevi

Gli esponenti dc del consiglio di amministrazione tentano di allungare i tempi - Presa di posizione della Regione - il pericolo dell'asta e le manovre in atto da parte della Coldiretti

FERMO — È entrata nella fase cruciale la lotta dei mezzadri del brefotrofia di Fermo per ottenere in affitto le terre dai coltivi collettivi, ma in questo caso particolare, la giunta regionale di Montecarminio a Carasati. Sono oltre 700 ettari, di cui una parte affittati a terzi e da questi tenuti incolti o indegnamente coltivati.

Intanto sulle terre di Rocca di Montecarminio a Carasati, come li definisce lo stesso Porschini: «Come organizzazione ma — che l'Aeroclub di Ancona abbia chiesto la parte migliore di queste terre, si è tenuto la Valdoso e cioè in un'ottimo posizione produttiva, per costruirvi un campo di volo per atterraggio di aerei da turismo e per esercitazioni di paracadutisti».

«E' un fatto che non la coltura sufficientemente. La rendita potrebbe infatti — dal '76 — nel caso di rinvio di tre o tal voto tutti i debiti del ente potrebbero essere pagati senza incorrere nel pignoramento forzato dell'unità giudiziaria, per alcuni versi già in corso, ma che bisogna assolutamente bloccare».

«Come si vede — conclude Porschini — e tenendo presente anche altre iniziative di altre organizzazioni che pure dovrebbero essere prese in considerazione, si ritiene che non si porti più per le lunghe una vicenda che si trascina dal 1966 e che sta creando non pochi danni alla produzione agricola del Fermo».

«Il ventaglio di proposte della Costituzione contadina prevede anche un'ultima possibilità: «Come organizzazione ne contadina — afferma Porschini, della Costituzione di Fermo — siamo contrari ad ogni vendita delle terre pubbliche, ma in questo caso particolare si potrebbe dire di sì alla vendita della parte dell'azienda avaria sita a Torre San Pietro 117, attualmente incolta».

«Il voto unitario è un fatto di fatto, non di principio».

«Il voto unitario è un fatto di fatto, non di principio».

«Il voto unitario è un fatto di fatto, non di principio».

Nuovi particolari e testimonianze sulla «tratta» dei lavoratori in Libia

«Niente soldi né passaporto e non si poteva protestare»

Abbiamo parlato con altri lavoratori reduci dall'esperienza - La spada di Damocle della polizia libica - Accuse al consolato di Bengasi e al ministero degli Esteri - «Una volta mangiammo un somaro!»

PESARO — Abbiamo raccolto nuove notizie e nuove testimonianze, abbiamo parlato con gli operai reduci dalla brutta esperienza libica, abbiamo ascoltato e fatto notare la rabbia dei familiari. Non ci sono smargiature fra le varie testimonianze: tutte concordano nella denuncia e nella condanna più dure della «società» Trippini e Grilli. I due compari, dietro la sigla della CEAG, la società di costruzioni elettromeccaniche di Arquaignola, hanno di retto il loro traffico di mano d'opera: facendo balena grossi guadagni non hanno fatto altro che mandare dei figli e giovani della zona di Cagli e Pergola, ed hanno trovato un fertile terreno per la loro politica di sfruttamento dello stato di inoccupazione a cui sono costretti tanti giovani anche in questa zona.

Catira e Nerone, ha presentato un esposto alla Pretura di Cagli, in base alle dichiarazioni fatte dal consigliere comunista Umberto Marini; ci risulta inoltre che i carabinieri di Cagli stanno facendo indagini; è in atto una inchiesta giudiziaria nel Comune per la stessa vicenda.

Intanto emettono vari particolari sconfortanti. Gli operai impegnati nel cantiere di bico non potevano neppure disporre del proprio passaporto. Il fatto rappresentava sicuramente un elemento di coercizione sui lavoratori, tanto vero che ad uno di essi, che manifestava la volontà di rientrare in Italia, fu risposto dal Trippini: «Se non lavori, faccio intervenire la polizia libica per farti arrestare».

«Una volta mangiammo un somaro».

Sarà riassunto il dipendente licenziato dalla Mondadori

ASCOLI PICENO — Il compagno Lucio Acciaccafferri, impiegato della cartiera Mondadori di Ascoli Piceno, licenziato in tronco, senza preavviso, nei giorni scorsi dalla direzione della cartiera per un presunto errore tecnico, sarà riassunto. E' quanto si deduce da un comunicato congiunto Cartiera-sindacato nazionale di categoria della FULPEC-sindacati provinciali-consiglio di fabbrica, dopo una riunione tenuta tra i parti presso la sede della Mondadori Editori di Roma.

«Gruppi intanto non si fa trovare: la fila dei creditori e di chi vuole spiegazioni si allunga; una nota di fiducia dovrebbe venire dalla Magistratura».

«Giuseppe Mascioni».

«Giuseppe Mascioni».

Da tutta la provincia operai delle aziende in crisi

In corteo per le vie di Ancona in difesa del posto di lavoro

Una delegazione alla Provincia - Gravi manovre in atto al Cantiere - Presa di posizione unitaria del Comune

ANCONA — Più di mille operai della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Dei problemi del cantiere si era discusso anche il consiglio comunale di Ancona, incontrando una delegazione del Cnf, dopo le procedure di notifica diffuse nei giorni scorsi circa la sorte del partito meccanico. Infatti, oltre a non aver ancora ripreso il lavoro, gli operai del Cantiere Stabile e del cantiere Maraldi di Ancona dell'OMA di Osimo, della Montecarminio, una ditta appaltatrice del Cantiere della Tagliapietra di Passo Varano e della Dono di Senigallia.

«Questo significa — si chiede».

«Questo significa — si chiede».

«Questo significa — si chiede».

Presentato ai consigli di quartiere il bilancio del Comune di Pesaro

PESARO — La giunta comunale di Pesaro ha illustrato e consegnato la documentazione riguardante il bilancio 1977, ai consigli di quartiere nel corso di una riunione.

Insediata dal sindaco la consulta femminile

ANCONA — Una consulta femminile, composta da tutte le donne della città, è stata insediata dal sindaco. È il nuovo strumento di partecipazione della città dorica. Accanto a questa, presto si insedierà a condizioni determinate, in maniera alquanto rigida dal recente decreto sui provvedimenti urgenti per la finanza locale.

L'ampiezza della scoperta di S. Benedetto lascia intendere la presenza di un grande insediamento

S. BENEDETTO — E' possibile sostenere che il territorio della Bassa Marca fu abitato fin dai tempi preistorici? Che gli etruschi nei loro spostamenti dalla Valle Padana abbiano lasciato tracce evidenti di un grande insediamento urbano dell'antico popolo piceno?

Dietro la «fossa dei rifiuti» la città preistorica

«Questo significa — si chiede».



Una recente manifestazione degli operai del Cantiere di Ancona



Una recente manifestazione degli operai del Cantiere di Ancona

Un organismo delle donne ad Ancona

«Questo significa — si chiede».

La consulta femminile

«Questo significa — si chiede».

La consulta femminile

«Questo significa — si chiede».

La consulta femminile

«Questo significa — si chiede».

La consulta femminile

«Questo significa — si chiede».

La consulta femminile

«Questo significa — si chiede».

La consulta femminile

«Questo significa — si chiede».

La consulta femminile

«Questo significa — si chiede».